

Milano Obiettori fiscali alla sbarra

A. MANCUSO

MILANO. Dicassette per le province di Soncino e Varese sono processate oggi dalla Corte d'appello di Milano (terza sezione penale) per il reato di «istigazione a disubbidire alle leggi di ordine pubblico». Gli imputati, tra i quali compare don Serafino Barlieri, parroco di Lomazzo, sono accusati di aver pubblicizzato la campagna nazionale che invita i contribuenti a praticare l'obiezione di coscienza alle spese militari (conosciuta come «obiezione il-scafo»). Una forma di disubbidienza civile che, partita nel 1984, ha raccolto quest'anno 4500 adesioni da parte di cittadini di diversa estrazione e orientamento politico che degradano dall'autotassazione l'8,5% destinato alle spese militari.

Stamani, la Corte d'appello di Milano che aveva già emesso due sentenze di assoluzione (ammiraglia e tenente) ha assolto anche i 17 imputati anche Paolo Valentini, direttore del periodico valenzianese *l'Eco delle Valli*, per non aver impedito la pubblicazione di un articolo che invitava ad aderire all'iniziativa. Gli imputati, che in caso di condanna rischiano da 6 mesi a 5 anni, sono assistiti da un folto collegio di difesa.

Fino ad oggi sono stati celebrati in Italia dieci processi contro gli obiettori alle spese militari, tutti con sentenze di assoluzione. L'interesse al dibattimento che si celebra oggi a Milano è comunque molto vivo perché il suo esito potrà influire sugli altri numerosi processi che si stanno per allestire in numerose città.

Molte organizzazioni tra cui la Fgci, le Aci, la Lega per i diritti dei popoli, Dl, i Verdi, il partito radicale, il Collettivo Pace Sesto San Giovanni, la Lega obiettori di coscienza e il coordinamento obiettori alle spese militari di Milano hanno lanciato un appello ai cittadini per presentare al battimento e manifestare solidarietà agli imputati.

I fondi raccolti con questa forma di disubbidienza civile, che ammontano a circa 200 milioni, sono stati puntualmente inviati al presidente della Repubblica perché li utilizzasse a scopi di pace. Così, naturalmente, non rendendo complice di un atto contrario alle leggi e i fondi raccolti sono stati così impiegati per finanziare la difesa popolare non violenta, progetti di cooperazione col Terzo Mondo e nuovi modelli di sviluppo.

In Italia sono ormai cento i coordinamenti locali sorti per propagandare la campagna nazionale di obiezione fiscale, praticata tra l'altro anche da numerosi vescovi. L'ordine dei coordinamenti è quello di far arrivare dal Parlamento una proposta di legge (sostenuta da una petizione popolare) che sancisca la libertà di scelta dei cittadini riguardo all'uso che dei propri soldi viene fatto.



Richiamo alla riservatezza «Il mio silenzio non va interpretato come avallo ad una tesi»

Un nuovo mistero a Marsala Sparito anche il registro dove si trascrive ciò che il radar «vede»

Riconfermate le accuse contro Delle Chiaie su piazza Fontana

Paolo Bianchi, uno dei principali testimoni d'accusa al processo per la strage di piazza Fontana, in corso a Catanzaro, che vede imputati Stefano Delle Chiaie (nella foto) e Massimiliano Fochini, ha rifiutato ieri mattina l'arresto in aula dopo aver ritrattato alcune accuse sulla responsabilità di Delle Chiaie sulla strage di piazza Fontana, fatto in precedenza. Ma poi ha confermato le accuse. Bianchi riferisce ai giudici islamisti di Catanzaro e all'Onorevole di Crotone di Bari, uno a Roma e l'altro a Bari. Nel corso di questi incontri Bianchi riferisce che Delle Chiaie gli disse che la bomba di Milano fu collocata da Pietro Valpreda e parla anche della strategia di infiltrazione da parte di elementi dell'estrema destra in ambienti dell'estrema sinistra, per far ricadere su questi ultimi la responsabilità degli attentati nel 1969. Bianchi riferisce inoltre di avere incontrato, nel 1968, in quattro-cinque occasioni, Delle Chiaie.

Due coniugi si uccidono con la stricnina «perché soli»

due cadaveri nel letto matrimoniale sono stati alcuni parenti della coppia. I coniugi Megali hanno lasciato scritto di avere deciso di uccidersi non riuscendo più a sopportare la solitudine.

Uccide accidentalmente la sorella con un colpo di fucile

Una ragazza di 17 anni, Roberta Pinna, ha ucciso con un colpo di fucile, partito accidentalmente dall'arma che cercava di spostare da un divano, la sorella, Anna Maria, di 24 anni. Il fatto è accaduto nel pomeriggio di ieri in un'abitazione di un quartiere periferico di Olbia. Anna Maria Pinna, sposata e madre di un bambino di 5 anni, si era recata nel primo pomeriggio a trovare i genitori. La sorella minore, che stava lavando i piatti, le ha detto di accomodarsi su un divano su cui c'era un trampolino da caccia del padre, caricato a pallini. La sorella ha preso il pallino, lo ha sparato e, a causa della mazza, lo ha scivolata. Nel tentativo di impedire che cadesse per terra, ha premuto il grilletto ed è partito il colpo che ha raggiunto in pieno viso la sorella. Subito soccorsa, Anna Maria Pinna è stata trasportata all'ospedale di Olbia, dove è morta pochi minuti dopo il ricovero. Un sopralluogo sul posto è stato poi compiuto dal sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Tempio Pausania, Gaetano Positiglione.

Ricorre al Csm condannato per droga e poi assolto

L'avvocato milanese Claudio Cicciò, legale del dentista Edoardo Filini arrestato nel 1985 per traffico di stupefacenti e successivamente assolto in primo grado due anni dopo con una sentenza che di recente è stata confermata in appello, intende chiedere il deferimento al Consiglio superiore della magistratura per colpa gravissima dei due magistrati di Milano che avviarono l'inchiesta contro il suo assistito, Filini era accusato in un primo tempo di essere il finanziatore di una organizzazione di trafficanti di stupefacenti. Quando nel novembre dell'85 i magistrati appartenenti alla banda furono arrestati, le manette scattarono anche per il dentista. Da allora, fino al 12 novembre del 1987 quando fu assolto in primo grado, il professionista restò in carcere, prima a Milano e poi a Torino dove il processo era stato trasferito per una questione di competenza territoriale.

Torino Tabaccaio uccide rapinatore

Un tabaccaio ha ucciso un giovane durante un tentativo di rapina. È avvenuto ieri sera a Torino, in corso Traiano. La vittima si chiama Antonio Mito, di 22 anni, residente a Torino. Il giovane è stato colpito da due pallottole, al volto e al collo. È morto all'istante. Lo ha ucciso il titolare della tabaccheria, Antonio Scaglione, di 51 anni. Il rapinatore è entrato poco prima della chiusura; ha fatto finta di voler acquistare qualcosa, ma Scaglione si è insospettito e ha estratto dal cassetto del bancone una P38. Quando Antonio Mito si è voltato minacciandolo con la sua arma il tabaccaio ha subito sparato.

GIUSEPPE VITTORI

Ancora un «giallo» al Centro radar di Marsala, quello che rimase «cieco», la notte della tragedia di Ustica, per otto minuti, successivi all'abbattimento del Dc9. Oltre all'ordine di servizio originale del 27 giugno 1980, mai consegnato al giudice, sarebbe sparito anche il registro su cui è trascritto, attraverso un sistema fonetico-manuale, ciò che il radar vide nello spazio aereo in cui avvenne la scaglia.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Marsala torna al centro del «percorso dei misteri» di Ustica, del quale da otto anni l'opinione pubblica aspetta di vedere la fine. I carabinieri, come si sa, stanno interrogando ormai da giorni gli addetti al locale Centro radar dell'Aeronautica. La prima domanda, assai semplice, è la stessa per tutti: «Lei era o no in servizio la sera del 27 giugno 1980?». Domanda non oziosa, perché per ricostruire chi c'era, e può aver capito che cosa accadde al Dc9 Italia, sul cielo del basso Tirreno, non esiste un ordine di servizio originale al quale prestare fede. È sparito. Ora si scopre che non solo manca il documento delle presenze (dopo cinque anni va tutto al macero), è la spiegazione delle autorità militari. Sarebbe sparito anche, o almeno per ora non si trova, il cosiddetto «libro del plotting», un registro

sul quale vengono riportati, attraverso il sistema fonetico-manuale, i tracciati che consentono di leggere ciò che accade nello spazio aereo sotto osservazione. Il giudice Bucarelli aveva deciso di chiedere la sollecitazione dei familiari delle vittime di Ustica. Si sperava di ricostruire con quello - attivo anche quando il radar primario è impegnato in un'esercitazione, come è avvenuto quella sera a Marsala - gli otto minuti che mancano, il famoso «buco» del radar italiano. C'è la possibilità, si fa notare, che il plotting sia conservato presso il Centro di coordinamento di Martinafranca. Ma già quando sparò l'ordine di servizio il comandante del centro radar di Marsala ipotizzò che il documento si trovasse a Martinafranca. E a Martinafranca non si trova nulla. Ieri, per la prima volta dopo

lungo tempo, il giudice Bucarelli, che conduce l'inchiesta, ha rilasciato una dichiarazione. Il senso è quello di un richiamo generale alla riservatezza. L'istruttoria penale è condotta da me - ha scritto Bucarelli in un comunicato fatto giungere alle agenzie di stampa -, e mi vedo costretto a romperlo il riserbo che ho sempre tenuto, affinché il mio silenzio non venga interpretato come avvallo dell'una o dell'altra ipotesi che di volta in volta vengono da più parti formulate. Bucarelli prosegue: «Gli accertamenti periti da me disposti sono tuttora in corso di espletamento, ma non lontani dall'essere conclusi. I risultati saranno tempestivamente e ritualmente portati a conoscenza delle parti processuali che ne hanno diritto, e formeranno oggetto di accurata valutazione da parte mia». «Pertanto - conclude il magistrato - allo stato ogni illusione sulle cause del disastro è del tutto priva di riscontro obiettivo. Un intervento dovuto, quello di Bucarelli, in quanto, durante le polemiche di questi giorni, era stato lui stesso più volte chiamato a rispondere assai più volte che di volta in volta c'era stata una cattiva interpretazione della tragedia di Ustica».

Mentre Bucarelli faceva ap-

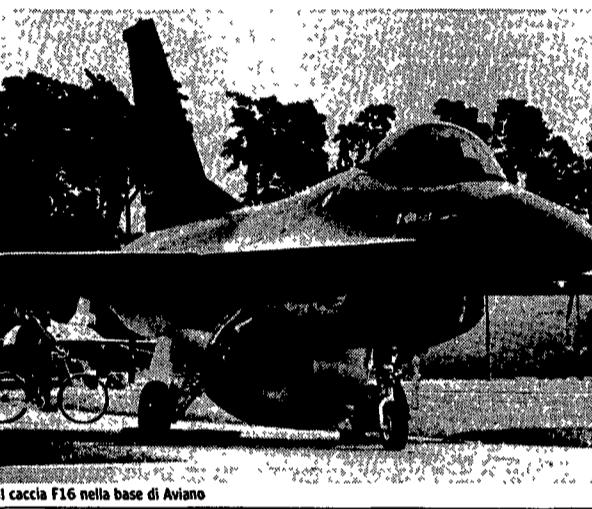
petto alla cautela, prendendo le distanze dalle ricostruzioni della tragedia circolate in questi giorni, si riuniva a Roma il Comitato per la verità su Ustica, di cui fanno parte uomini di cultura e parlamentari (fra gli altri, Cipolletta, Bonifacio, Lipari, Rosati e Scopelliti). Il Comitato ha emesso una nota finale, nella quale si rileva che le polemiche di questi giorni, che non toccano affatto la complessiva fedeltà delle Forze armate alle istituzioni democratiche, ma solo eventuali e puntuali responsabilità, hanno fatto crescere final-

mente nell'opinione pubblica una poderosa spinta alla ricerca della verità. Il Comitato «apprezza» l'ipotesi che il governo, nel rispetto di un suo indeclinabile obbligo di trasparenza, disponga con immediatezza un'approfondita inchiesta sotto la direzione e la responsabilità del presidente del Consiglio, e ne riferisca al Parlamento. L'inchiesta fu già sollecitata due anni or sono, ma senza esito.

Sulla vicenda di Ustica è intervenuto anche l'on. Tortella, della direzione comuni-

sta. «Il caso di Ustica - ha detto fra l'altro - solleva con evidenza sempre maggiore la questione delle basi militari Usa e Nato in Italia. Come già emerso nel caso di Sigonella, l'Italia non ha piena sovranità, o non ha affatto sovranità, su queste basi. Ora, stando alle dichiarazioni del ministro della Difesa e del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, l'Italia non ha avuto e non ha nemmeno la possibilità di accettare se è partito da una di queste basi il missile che pare abbia abbattuto il Dc9 di Ustica».

Sulla vicenda di Ustica è intervenuto anche l'on. Tortella, della direzione comuni-



Il caccia F16 nella base di Aviano

Crotone, una «base-città» ospiterà nel '91 gli F16

La base di Crotone in cui verranno ospitati i 72 caccia-bombardieri Usa F16 «sfrattati» da Torrejon, in Spagna, dovrebbe entrare in funzione nel maggio del 1991. I piani del trasferimento, assai complessi dal punto di vista tecnico, sarebbero stati elaborati tra il 10 e il 17 maggio scorsi, quando il governo italiano (almeno ufficialmente) non aveva dato il proprio assenso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. I lavori per costruire la base di Crotone, nuova di zecca, cominceranno nell'estate dell'anno prossimo. A febbraio del '91 sarebbero ultimate le strutture di appoggio e nel maggio dello stesso anno avranno inizio a

cittadina le operazioni di trasferimento delle autorità americane e i lavori di costruzione della base, che sarà autosufficiente sotto ogni profilo.

I 325 ufficiali della Us Air Force, i 3180 militari di truppa, i 425 civili e i 5500 loro familiari insomma, frequentano ristoranti, librerie, cinema, teatri, impianti sportivi e discoteche senza doversi spostare troppo e disporanno persino di un proprio impianto di depurazione dell'acqua e di smaltimento dei rifiuti. Una bella delusione per quanti avevano sperato che la realizzazione della base avrebbe portato vantaggi all'economia della cittadina calabrese.

Qualche beneficio verrà, forse, per i circa 800 operai italiani di cui è prevista l'assunzione, ma sarà ampiamente compensato dagli svantaggi delle servizi militari che verranno imposte per motivi di sicurezza.

I 325 ufficiali della Us Air Force, i 3180 militari di truppa, i 425 civili e i 5500 loro familiari insomma, frequentano ristoranti, librerie, cinema, teatri, impianti sportivi e discoteche senza doversi spostare troppo e disporanno persino di un proprio impianto di depurazione dell'acqua e di smaltimento dei rifiuti. Una bella delusione per quanti avevano sperato che la realizzazione della base avrebbe portato vantaggi all'economia della cittadina calabrese.

Un problema a parte, che preoccupa molto gli americani, è rappresentato dal trasferimento di Torrejon a Crotone del sofisticatissimo sistema di comunicazioni Autovon, che collega tra loro non solo le basi aeree Usa ma anche le ambasciate americane di tutta l'Europa meridionale. Secondo il parere dei tecnici statunitensi, le strutture dell'Autovon a Crotone dovrebbero essere realizzate subito.

Regolamento di conti a Milano

Crivellati di colpi 2 detenuti in semilibertà

Tre giorni dopo il sequestro di cinquantadue chili di eroina, un duplice omicidio che sa tanto di regolamento di conti: due detenuti del carcere milanese di San Vittore in semilibertà sono stati crivellati di colpi pochi minuti dopo essere usciti dal carcere. Erano Salvatore Cardamone, 48 anni, e Giuseppe Amato, 29, entrambi di origine calabrese e legati a trafficanti di droga.

LUCA FAZZO

MILANO. Giuseppe Amato, ventinove anni, piccolo baltordo di periferia, ha avuto tutto il tempo di capire cosa stava succedendo. Ha visto la canna della pistola, un revolver 38 special, avvicinarsi al finestriño e nel istante dopo si è sentito crivellare di colpi, alla testa e al braccio, con cui cercava di difendersi. Non ha perso i sensi. E crollato nell'auto mentre i killer si allontanavano. Accanto a lui, piegato sul volante, c'era il corpo di Salvatore Cardamone che aveva avuto il privilegio di morire sul colpo. Giuseppe Amato invece è rimasto ad agghiacciare sull'asfalto, dieci minuti dopo ha fatto ancora tempo a rintanare una richiesta d'aiuto ai poliziotti della Volante prima di venire trasportato in ospedale, è morto in camera operatoria.

Così, prima dell'alba di ieri mattina, sono stati uccisi due detenuti del carcere milanese di San Vittore ammessi in semilibertà e al lavoro esterno. Erano usciti dalla prigione alle

Confessa un camionista tiroles

«Ho consegnato io 115 chili di tritolo»

Un camionista ha confessato di aver consegnato 115 chili di esplosivo all'Ausserer, già arrestato dal gruppo terroristico «Ein Tirol» alla sede della Oe R F di Innsbruck. In questo volante, «Ein Tirol» rivendicava una serie di attentati portati a termine in Alto Adige e concludeva con il motto delle Ss hitleriane, «Gott mit uns» (Dio è con noi).

Reinhard, messo alle strette, ha confessato, anche perché - pare - sollecitato da un abile funzionario di polizia che gli ricordava che i nazisti avevano anche un altro motto: «Il nostro onore si chiama fedeltà» (slogan che figura pure nel volantino recapitato alla sede della televisione).

Il giovane Ausserer, arrestato proprio quel giorno, C. è un grande riserbo tra gli inquirenti che, evidentemente, stanno conducendo un'operazione a vasto raggio. Si parla di un'agendina zeppa di nomi seguita all'Ausserer. Il giudice di Innsbruck, Hansjörg Ruck, ha confermato - in un'intervista alla Rai di Bolzano - gli arresti dell'Ausserer e del Greider. Per Karl Ausserer è la confessione del figlio Reinhard di 16 anni, riconosciuto da un dirigente della te-

levisione austriaca del Tirol come latore di un messaggio del gruppo terroristico «Ein Tirol» non è più solo un gruppo fantomatico, ma comincia ad avere un volto e dei nomi. Comunque, l'individuazione di Karl Ausserer, personaggio che fin dagli anni Sessanta agiva nelle organizzazioni terroristiche, sembra essere un duro colpo inflitto ai gruppi che operano in Alto Adige con gli sciocchi del tritolo.

Le uscite da scuola dopo... mezzanotte. Nella disastrosa situazione degli Istituti superiori di Cagliari, accade anche questo. L'amaro primato spetta all'Istituto tecnico per geometri «Baccareddà», l'unico scuola in tutta Italia a praticare i quadrupli turni. Trentanove aule per 107 classi e circa 2.200 studenti. Ma così, pur eliminando uno o due turni, sarebbero state difficili enormi per gli studenti pendolari, che costituiscono il 52 per cento della nostra popolazione scolastica. Al viaggio in treno o in pullman dai vari centri della provincia, se sarebbero aggiuntati infatti un altro paio in città per raggiungere Mulini Becciu. Che oltre che periferico è anche uno dei quartieri meno popolati di Cagliari.

Nella protesta che oggi ferma tutte le scuole superiori cagliariene, la situazione del «Baccareddà» è presso quasi a simbolo. Ma non è che le cose altrove vadano granché meglio. Da un recente studio della Provincia di Cagliari risulta che nel capoluogo sardo uno studente su tre è costretto a frequentare doppi e tripli turni. È sempre in fatto di doppi turni, a Cagliari è concentrato addirittura il 23 per cento della popolazione studentesca italiana alle prese con questo problema. La manifestazione di oggi è stata organizzata dai comitati studenteschi, sorti spontaneamente nei diversi istituti superiori, proprio per rivendicare una decisa svolta nella politica scolastica.

l'Unità
Martedì
8 novembre 1988

Se a scuola si va
fin dopo mezzanotte

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA